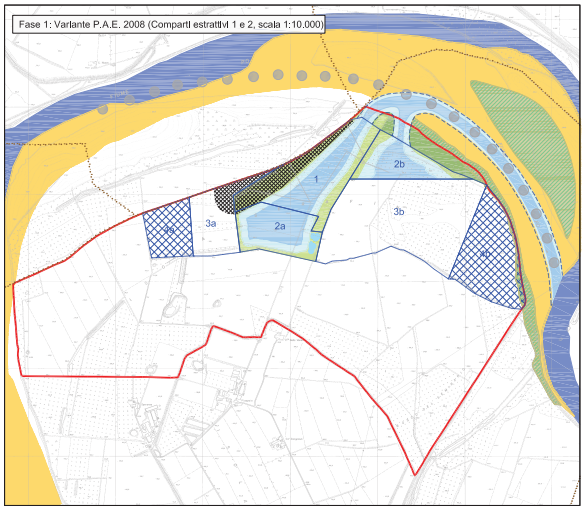

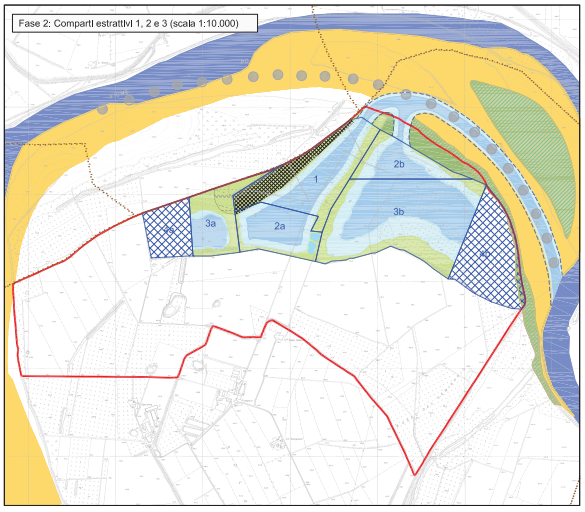

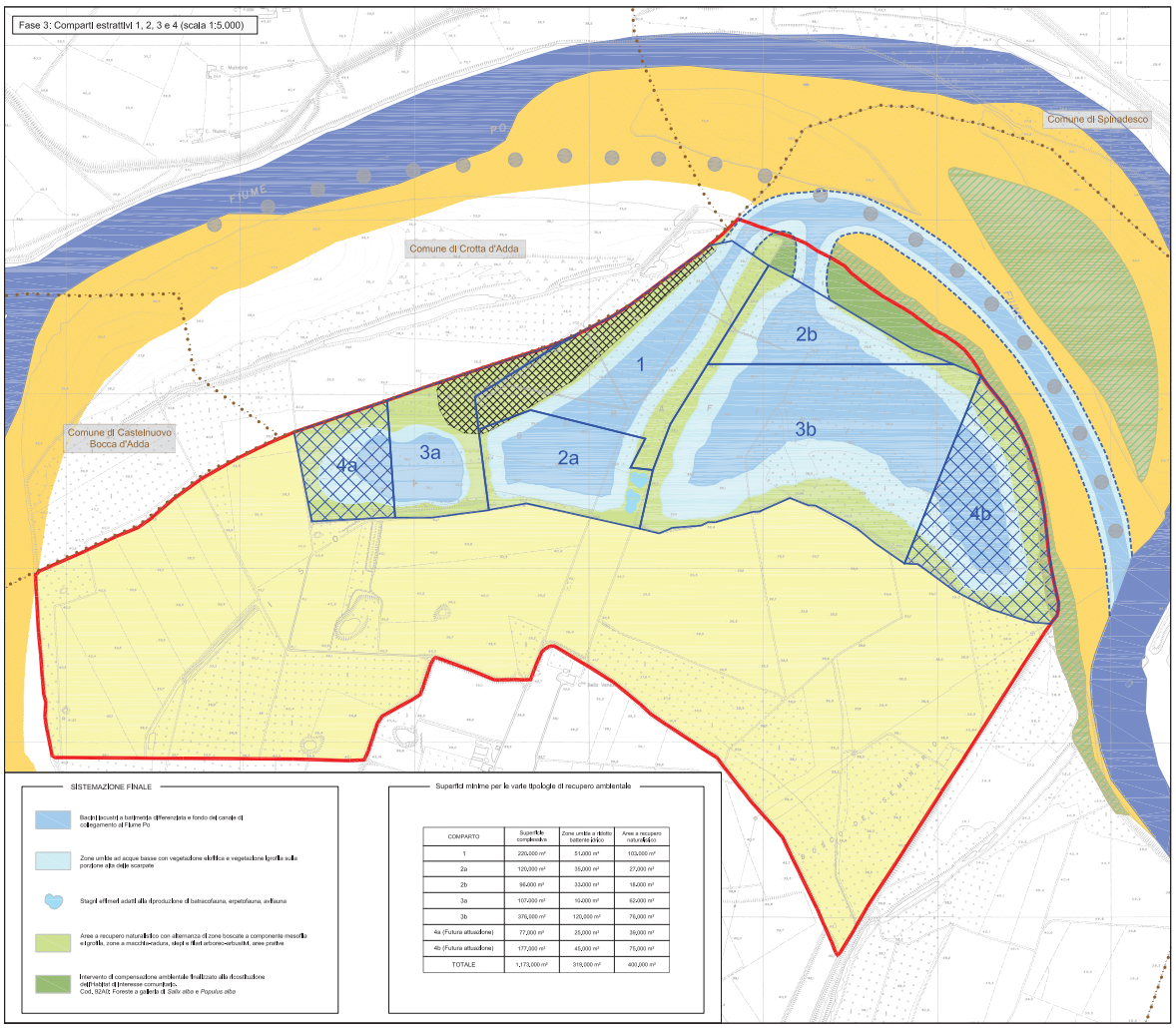

LEGENDA

- Polo Estrattivo n. 3 "Cascina Pioppaio"
- Comparti estrattivi
- Comparto di futura attuazione
- Fascia di rispetto della difesa idraulica esistente (pennello, 100 m)
- Intervento di manutenzione idraulica straordinaria previsto dal Programma Generale di gestione dei sedimenti alluvionali dell'alveo del Fiume Po - Intervento 17
- Canale di collegamento al Fiume Po
- Aree agricole
- Sabbioni fluviali e vegetazione pioniera del greto
- Vegetazione esistente lungo il Fiume Po (Habitat di Interesse comunitario Cod. 92A0: Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*)
- Alveo del Fiume Po
- Confini amministrativi

Prescrizioni generali

1. Dovrà essere verificata la compatibilità idraulica degli interventi, acquisendo il parere dell'Autorità idraulica, ai sensi del RD 24.7.1904, n. 523, in particolare dovrà essere assicurata l'assenza di interazioni negative con l'assetto delle opere idrauliche di difesa e con il regime delle falde presenti. Gli interventi estrattivi non potranno portare a modificazioni indotte, direttamente o indirettamente, sulla morfologia dell'alveo e dovranno migliorare o mantenere le condizioni idrauliche e ambientali della fascia fluviale, ai sensi degli art. 22 e 41 delle NTA del PAI.

2. La sistemazione finale deve essere di tipo naturalistico e deve essere effettuata secondo le indicazioni dell'Allegato 6 alle NTA del PIAE e secondo i criteri contenuti nelle Linee guida per il recupero ambientale delle attività estrattive in ambito golenale di Po nel tratto che interessa le province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia.

3. Il progetto e la realizzazione delle opere di sistemazione finale dovranno essere obbligatoriamente seguite da tecnici di comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale e carattere naturalistico in grado di orientare gli interventi alla finalità di fruizione prevista dal piano.
Il Comune potrà richiedere un tecnico di propria fiducia per la supervisione delle opere di sistemazione finale.
I Piani di coltivazione dovranno contenere un piano di monitoraggio ambientale dell'area con attenzione a tutte le componenti sensibili; gli oneri dovranno essere previsti a carico del soggetto attuatore.
Al fine di garantire una buona riuscita degli interventi di sistemazione vegetazionale sarà fondamentale un'accurata campagna di monitoraggio dei livelli idrometrici nell'area oggetto dell'intervento, al fine di permettere una valutazione attenta delle esigenze vegetali da impiegare.
I progetti dovranno contenere il piano di manutenzione delle aree ripristinate, individuando i soggetti e le risorse economiche utili per il mantenimento delle aree per almeno 5 anni.

4. Prima dell'inizio dell'attività estrattiva dovrà essere effettuato uno specifico rilevamento mirato a verificare l'eventuale presenza di luoghi di nidificazione di specie di interesse conservazionistico. Qualora ciò dovesse in loro presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione, quali siti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e con presenza di nidi.

5. Il Comune dovrà inviare l'autorizzazione, corredata da copia del Piano di coltivazione e sistemazione finale, alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici. In particolare, l'autorizzazione all'attività estrattiva in tali aree è subordinata all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

SISTEMAZIONE FINALE

- Bacini lacustri a battimento differenziato e fondo del canale di collegamento al Fiume Po
- Zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica e vegetazione igrofila sulla porzione alta delle scarpate
- Stagni effimeri adatti alla riproduzione di batracofauna, erpetofauna, avifauna
- Aree a recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia-radura, stagni e filari arboreo-arbustivi, aree prative
- Intervento di compensazione ambientale finalizzato alla ricostituzione dell'habitat di interesse comunitario. Cod. 92A0: Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Superfici minime per le varie tipologie di recupero ambientale

COMPARTO	Superficie complessiva	Zone umide a ridotto battente idrico	Aree a recupero naturalistico
1	229,000 m²	51,000 m²	103,000 m²
2a	120,000 m²	35,000 m²	27,000 m²
2b	96,000 m²	33,000 m²	18,000 m²
3a	107,000 m²	10,000 m²	62,000 m²
3b	376,000 m²	120,000 m²	76,000 m²
4a (Futura attuazione)	77,000 m²	25,000 m²	35,000 m²
4b (Futura attuazione)	177,000 m²	45,000 m²	75,000 m²
TOTALE	1,173,000 m²	319,000 m²	400,000 m²

PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività' estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011

PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

VARIANTE AL P.A.E. DEL COMUNE DI

MONTICELLI D'ONGINA

(Art. 23 della L.R. 14 aprile 2004 n.7)

Assessore:	avv.	Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore:	dott.	Danilo Marenghi
Responsabile del Piano	dott.	Danilo Marenghi
Gruppo di progetto:	dott.	Adolfino Tonelli
	dott.	Giuseppe Bangliorni
	dott.	Roberto Buschi
	dott.	Fausto Casadei
	dott.	Fabio Fantozzi
	dott.	Cesarina Raschini
	geom.	Enrico Sogni
		Gabriella Galli
		Elena Schiavi
		Elena Vitali
		Valeria Costantino
		Rosella Calchi

Tavola 4

planimetria, scala 1:5.000 - 1:10.000

Polo estrattivo n. 3 "Cascina Pioppaio"
Sistemazione finale e fasi di intervento

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012
controdedotto con deliberazione C. P. n. 90 del 12.10.2012
approvato con deliberazione C. P. n. 124 del 21.12.2012

Dicembre 2012